

ESTRATTO GRATUITO



Mastro di Chiavi e Guardiano di Porta

Riconoscere e incarnare possibilità e limite nel Metodo E.D.S.

La soglia e i suoi due custodi

L'immagine da tenere in mente è quella di una porta.

Da una parte c'è l'individuo con il suo desiderio. Dall'altra c'è l'oggetto di quel desiderio. In mezzo c'è una soglia, e la soglia non è mai libera: è presidiata.



Figura 1. La soglia e i suoi due custodi

Il Guardiano di Porta è la figura che chiude. Rappresenta la ragione, l'istituzione, il dovere, la conseguenza. Non è un nemico: protegge. Dice che non è il momento, che bisogna pensarci, che ci sono regole, che dopo si pagherà il conto. Il suo comportamento è limitante: pone vincoli all'azione e invita a riflettere prima di compiere atti di cui ci si potrebbe pentire.

Il Mastro di Chiavi è la figura che apre. Rappresenta le emozioni, la trasgressione, la tentazione, il permesso. Non è un corruttore: libera. Dice che si può, che si è già aspettato abbastanza, che le conseguenze sono meno gravi di quanto sembri. Il suo comportamento è incoraggiante: sprona all'azione senza porre attenzione alle possibili conseguenze.

Nel lessico benemegliano queste due figure sono definite le componenti meccanicistiche del sistema mentale dell'individuo. Il termine meccanicistico non ha valore dispregiativo: indica che si tratta di due funzioni fisse, sempre presenti, che operano in modo prevedibile.

Perché sono due e non uno

Discendono direttamente dalla struttura triadica di ogni sistema mentale. Ogni sistema si compone di verso e inverso, e di un terzo elemento che nasce dalla loro composizione. Il Guardiano di Porta e il Mastro di Chiavi sono verso e inverso della medesima soglia: sono due modi opposti di rispondere alla stessa domanda, cioè se attraversare o no.

Per questo non ha senso chiedersi quale dei due sia buono. La domanda corretta, l'unica operativa, è un'altra: quale dei due manca in questo momento.

Va aggiunta una precisazione che eviterà molti errori più avanti. Le due figure non sono ruoli che l'operatore sceglie di recitare: sono posizioni che l'inconscio dell'altro assegna. Si può decidere quale simbolismo esprimere; non si può decidere come verrà classificato. Il capitolo 5 spiega perché, e il capitolo 22 elenca che cosa succede quando si confondono le due cose.

Il canale verbale: due lessici

Il quarto canale è il più utilizzabile nella pratica quotidiana, perché non richiede né contesto dedicato né osservazione del corpo. Ogni persona, quando parla del proprio problema, usa spontaneamente uno dei due lessici, e quello che usa di più è quello di cui è satura.

Lessico istituzionale, del Guardiano di Porta	Lessico trasgressivo, del Mastro di Chiavi
Dovere, dovrei, non posso, non è il momento	Voglio, mi va, potrei, adesso
Regole, corretto, giusto, appropriato	Libero, mio, finalmente, per me
Conseguenze, rischio, poi succede che	Proviamo, vediamo, tanto
Responsabilità, impegno, serietà	Piacere, gusto, divertimento
Gli altri cosa penserebbero, la figura	Chi se ne importa, alla fine è la mia vita
È presto, aspettiamo, valutiamo	È ora, basta, ho aspettato abbastanza
Ho promesso, mi hanno insegnato	Me lo merito, ne ho diritto

Come si usa questa lettura

Vale la stessa regola di inversione del canale corporeo. Se l'interlocutore parla in modo saturo di doveri, conseguenze e responsabilità, non ha bisogno di un altro Guardiano di Porta: ne è già pieno. Ha bisogno di un Mastro di Chiavi, e reagirà con gradimento a chi glielo porge.

Se l'interlocutore parla in modo saturo di libertà, diritti e desideri non rispettati, non ha bisogno di un altro incoraggiamento. Ha bisogno di qualcuno che ponga un limite, e paradossalmente sarà quello a produrre aggancio. È la traduzione, sul piano del linguaggio, dello stesso principio: si porge sempre l'elemento minoritario.

Il canale verbale ha un vantaggio che gli altri non hanno: si può leggere su materiale scritto, quindi su una mail, un messaggio, un profilo pubblico, un documento di lavoro. È l'unico dei sette canali che funziona prima di avere incontrato la persona, ed è per questa ragione il più utile nella preparazione di un colloquio.

Il canale dei serbatoi: che cosa è già pieno

Ognuno di noi porta dentro di sé queste due parti, l'istituzionale e la trasgressiva, che sono come due serbatoi.

La domanda operativa diventa allora una sola: quale dei due serbatoi è pieno adesso. E la risposta determina il comportamento, perché al serbatoio pieno non si aggiunge nulla. Con le persone che hanno il serbatoio istituzionale saturo ci si presenta come trasgressivi, e viceversa.

Le due vie di lettura della saturazione

La prima via è il segnale non verbale. Chi emette segnali di rifiuto emotivo ha il serbatoio istituzionale saturo e si coinvolgerà con noi se ci presenteremo come trasgressivi. Al contrario, i segnali di gradimento emotivo dicono che il serbatoio della trasgressione è pieno, e allora occorrerà presentarsi, almeno inizialmente, come simboli istituzionali.

Fra i segnali di rifiuto, il raschiamento della voce è indicato come il più tipico in questi soggetti, e vi si associa un aforisma che ne fissa il significato: chi rischia non raschia e chi raschia non rischia. Chi comprime le proprie emozioni ha una parte emotiva inespressa, arrabbiata con sé.

La seconda via è la biografia. La vita che una persona conduce fornisce indicazioni altrettanto affidabili, e in più sono disponibili prima ancora di incontrarla.

Se la persona vive	Serbatoio pieno	Come presentarsi	E poi
Accanto a qualcuno che le dà tranquillità, sicurezza, serenità	Istituzionale	Da Mastro di Chiavi: presentarsi da istituzionale significherebbe scontrarsi con un simbolo già esistente	In un secondo tempo si passa a comportamenti istituzionali, per soddisfare anche la parte logica
Dopo anni accanto a qualcuno inaffidabile, che le ha procurato sofferenza con comportamenti libertini	Trasgressivo	Da Guardiano di Porta: è questo il serbatoio che va riempito	Successivamente si tiene un comportamento trasgressivo, perché sarà quello a procurare il coinvolgimento

La regola in una frase

Non si offre ciò che l'altro ha già. Si offre ciò che gli manca, e solo dopo, quando la carenza è colmata, si passa all'altra figura. La sequenza conta quanto la scelta.

Il canale narrativo: come l'altro racconta la propria storia

Quando una persona racconta un problema, colloca sempre due figure sulla scena: qualcosa o qualcuno che vuole, e qualcosa o qualcuno che glielo impedisce. Il primo è il Mastro di Chiavi, il secondo è il Guardiano di Porta. La domanda operativa non è chi siano nominalmente, ma quale dei due venga descritto con più energia.

- Se il racconto insiste sull'ostacolo, sulle regole ingiuste, su chi ha impedito, l'energia è compressa sul lato della reattività. La figura satura è il Guardiano di Porta.
- Se il racconto insiste sul desiderio, su ciò che si sarebbe potuto avere, su chi non ha ricambiato, l'energia è compressa sul lato del pathos. La figura satura è il Mastro di Chiavi.

Il modello fornisce anche un indizio diagnostico più fine. Se l'individuo accusa disturbi come ansia, angoscia, panico o paura, è perché ha compresso il proprio amore verso l'oggetto di desiderio: il problema è originario e la compressione è quella del pathos. Se invece manifesta problemi di natura culturale, come depersonalizzazione e autocritica legate al proprio modello comportamentale, perché si odia per come si comporta, il problema è artificiale e la compressione è quella della reattività.

Sintomo prevalente	Compressione	Figura satura	Figura da incarnare
Ansia, angoscia, panico, paura	Pathos	Mastro di Chiavi	Guardiano di Porta
Depersonalizzazione, autocritica sul proprio comportamento	Reattività	Guardiano di Porta	Mastro di Chiavi

Questa tabella è contro-intuitiva e conviene fermarsi. A una persona in ansia si tende a offrire permesso e leggerezza, cioè un Mastro di Chiavi, ed è la mossa sbagliata: l'ansia segnala pathos compresso, quindi un Mastro di Chiavi già saturo, e aggiungerne altro aumenta la tensione senza fornire contenimento. Ciò di cui quella persona è carente è la struttura. Vale la simmetria opposta per chi si autocritica: gli si offre di norma rassicurazione strutturata, cioè altro istituzionale, dove servirebbe un permesso.

Il canale della compressione: iperlogici ed emotivi

Una ultima distinzione, indicata come fondamentale per modulare il comportamento, che si incrocia direttamente con i due custodi. L'iperlogico è chi fin da piccolo ha dovuto mettere in atto meccanismi di difesa usando la parte logica, comprimendo le proprie emozioni. L'emotivo è chi ha avuto genitori che gli hanno permesso di esprimerle.

	Iperlogico	Emotivo
Come si riconosce	Cervellotico, ha bisogno di motivazioni speciali per fare una cosa, tende a dare risposte negative e a mettere in discussione ogni cosa	Si lascia andare facilmente, non ha bisogno di motivazioni
Coinvolgimento	Difficoltà a innamorarsi, ma quando accade ha poi difficoltà a de-coinvolgersi	Si coinvolge molto velocemente e altrettanto rapidamente si de-coinvolge
Percepisce la realtà attraverso	La reattività: sensi di colpa e rancori	Il pathos: piacere e sofferenza
Come si apre	Dandogli una motivazione, perché si coinvolge sulla motivazione	Dandogli subito una emozione, perché odia le motivazioni
Prima mossa	Farsi identificare come figura istituzionale, e solo dopo dare appagamento emotivo	Entrare in rapporto come figura trasgressiva

Il meccanismo che spiega le relazioni conflittuali

Da questa distinzione discende una spiegazione che rende conto di un fenomeno altrimenti oscuro, cioè perché certe persone restino legate a rapporti che le fanno soffrire.

Gli iperlogici comprimono fundamentalmente due emozioni, l'amore e la rabbia, e sono sensibili soprattutto agli stimoli legati alla rabbia e al rancore, perché questi forniscono un quid emotivo ancora più intenso dell'amore. È per questo che si coinvolgono con chi li fa arrabbiare: quel comportamento comprime ancora di più una rabbia già compressa.

E questo è esattamente ciò che fa il Mastro di Chiavi, descritto come capace di lasciarsi amare ma alle proprie condizioni. Gli iperlogici hanno bisogno di una relazione conflittuale perché è proprio il conflitto a tenerli legati.

Ricaduta sulla scelta della figura

Con un iperlogico il Mastro di Chiavi è la figura di massimo coinvolgimento ma va introdotta per seconda, perché in prima battuta la diffidenza va abbassata con una motivazione, cioè con un intervento istituzionale. Con un emotivo l'ordine è invertito. Sbagliare l'ordine, non la figura, è l'errore più frequente.

Il paragrafo precedente va letto insieme all'Avvertenza, perché descrive un meccanismo che spiega una dipendenza relazionale e che quindi può essere usato per costruirne una. Il criterio di discriminazione è quello della direzione: si può usare la conoscenza di questo meccanismo per farsi ascoltare da un iperlogico, cioè per aprire un canale che altrimenti resterebbe chiuso. Non si può usarla per installare in lui un conflitto che prima non c'era, perché a quel punto non si sta lavorando sulla sua struttura: la si sta sfruttando.

Errori di lettura più frequenti

1. Leggere il segnale come conferma anziché come richiesta di compensazione

È l'errore capitale: produce l'esatto contrario dell'effetto voluto, e lo produce con la convinzione di stare facendo la cosa giusta.

2. Decidere sulla base di un solo segnale

Serve una serie coerente su canali diversi, confermata dalla risposta comportamentale.

3. Confondere la struttura con il momento

Una persona istituzionale per struttura può chiedere un Mastro di Chiavi in questo istante, e viceversa. La lettura è una fotografia, non un ritratto.

4. Attribuire ai due archetipi un valore morale

Il Guardiano di Porta non è il rigore e il Mastro di Chiavi non è la libertà: sono due funzioni, e la funzione giusta è quella mancante.

5. Ignorare la lateralità fisiologica

Un prurito può avere cause banali. Il segnale vale se ripetuto e se coerente con gli altri canali.

6. Dimenticare che l'operatore ha una figura prevalente

Chi è istituzionale per natura offrirà Guardiani di Porta anche quando serve il contrario, e attribuirà il fallimento all'interlocutore.

7. Sbagliare l'ordine invece della figura

Con un iperlogico la figura giusta introdotta per prima produce chiusura. Non è la scelta a essere sbagliata, è la sequenza.

Il test dell'operatore su se stesso

Prima di applicare il modello, chiediti quale delle due figure ti riesce naturale. Quella è la tua zona di comfort ed è anche la tua zona cieca. La competenza si misura sulla figura che ti costa fatica, non su quella che ti viene da sola.

Vuoi continuare?

Mastro di Chiavi e Guardiano di Porta

Riconoscere e incarnare possibilità e limite nel Metodo E.D.S.

Hai letto 12 pagine selezionate dal volume originale. L'estratto serve a farti valutare direttamente stile, metodo e profondità del testo. Il percorso completo continua nel libro.

Scopri il libro completo su pietrosangiorgio.it

Acquista il cartaceo su Amazon